

della sanità pubblica del regno, non volesse addivenire a così completa trasformazione.

Voci. È vero!

Santini. Ma, del resto, interprete delle parole sue è l'onorevole Di Rudini: e non sono io che di risponderne possa, debba e voglia prendermi cura.

E così posso ammettere di essermi ingannato.

La mia interrogazione è tale che lo stesso onorevole Di Rudini converrà non aver nessun colore politico, ma un senso assolutamente tecnico.

Imperocchè io non possa e non voglia dimenticare di essere medico prima di essere deputato; mentre porto salda convinzione che sia dovere di ogni deputato di svolgere in Parlamento a preferenza l'attività propria nelle questioni, in cui può avere una certa competenza, e portarvi il contributo delle conoscenze della propria professione.

Voci. Giusto!

Santini. Tanto più che l'argomento della mia interrogazione è argomento della massima importanza, come quello che riguarda la salute pubblica.

Io, anche nella discussione del bilancio dell'interno, dissi che, facendo tesoro di una frase dell'onorevole Di Rudini, cioè, che di cose e non di persone bisognava qui discutere, non di persone intendevo discutere, e infatti trattai solamente le cose.

Se non che io, pur non volendo dubitare che il ministro dell'interno nella riforma, che ha attuato nella Direzione di sanità pubblica del Regno, vorrà lasciare quel che di buono ha trovato, e di buono grande messo ha trovato, pur abolendo quel che di non perfetto può avere sorpreso, io, come medico e come deputato, sento altissimo il dovere di preoccuparmi di questa trasformazione; ben lieto se il ministro dell'interno riuscirà, alla stregua dei fatti, a provarmi che agli interessi della sanità pubblica non ne sia dalle sue riforme derivata jattura. Ed io, che non sempre ed in tutto ho lodato coloro, che erano alla direzione di questo importantissimo servizio pubblico, e di ciò la Camera mi è testimone, ma che all'istituzione mi sono interessato, dico: i funzionari sono sottomessi all'azione del Governo, ed il Governo ha il diritto ed il dovere di mutarli, secondo il proprio criterio, purchè questo si mantenga nelle aure serene dell'indirizzo tecnico, non annebbiato, non inficiato della politica.

Ma io amo sperare che l'istituzione rimanga, perchè è una istituzione altamente benemerita; un'istituzione eminentemente civile, che segnalati servizi ha reso alla salute pubblica.

Di recente l'Europa era minacciata di nuovo dall'invasione colerica. Il Regio delegato italiano nel Consiglio sanitario internazionale in Egitto, il dottor Torella, il cui nome mi pregio segnalare a titolo d'onore all'attenzione del Parlamento, propose, e con la sua efficace ed ascoltata parola ottenne, contro non lievi opposizioni, che le disinfezioni degli effetti lettereschi e personali non si rimandassero all'approdo dei bastimenti ai porti di Europa, ma sibbene che si attuassero e rigorosamente, secondo i dettami della scienza moderna, al momento, in cui i passeggeri s'imbarcavano per l'Europa. E questo fu non solamente un trionfo dello scienziato italiano, il dottor Torella, ma un vero trionfo della scienza e della civiltà italiana. Ho citato, tra i molti, questo fatto, anche perchè nutro fiducia che il ministro dell'interno in queste questioni saprà astrarre da ogni ragione politica, conservando una istituzione così necessaria e benemerita. (*Approvazioni*).

Presidente. Le interrogazioni sono esaurite.

Discussione del disegno di legge relativo al Commissario civile per la Sicilia.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Conversione in legge del Regio Decreto 5 aprile 1896 per l'istituzione di un Commissario civile per la Sicilia.

La facoltà di parlare spetta all'onorevole Rinaldi.

Rinaldi. Io mi rendo pienamente ragione dei motivi che spinsero l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri a presentare questo disegno di legge. Egli ama la sua isola nativa e vorrebbe vederla a ogni costo pacificata. Se non che io temo che il rimedio escogitato non sia adatto allo scopo, siccome è dato giudicare dalla divisione verificatasi tra i deputati siciliani, i quali se sono qui tutti a rappresentare gl'interessi generali della nazione, non possono poi non ispirarsi ai sentimenti, alle idee, agli interessi, alle tradizioni dei luoghi d'onde vengono.

L'onorevole Colajanni diceva l'altro ieri che il provvedimento è accettato da tutta la Sicilia. Mi sia lecito dubitare, non delle sue